Anno 47.° - N. 340

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 dicembre 1913

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

Note di Montecitorio

Le vertenze dell'on. Gambarotta con gli on. De Felice e Centurione

ROMA, 7. — Stamattina si sono riuniti di nuovo i padrini degli on. Gambarotta e De Felice, nominati in seguito all'incidente di ieri alla Camera.

Non si conoscono bene le loro decisioni, ma sembra che abbiano stabilito che il duello abbia luogo. Stasera alle 19 vi sarà un'altra riunione. Se lo scontro vi sarà, sarà alla spada.

Padrini del De Felice come sapete sono gli on. Milana e Barzilai, del Gambarotta gli on. Gallenga e Scialoia.

L'on. Gambarotta ha aperto una seconda vertenza con l'on. Samoggia, al quale ha inviato stamane i propri rappresentanti nelle persone dei deputati Centurione e Corniani.

MILANO, 7. — Il nuovo deputato di Novara, on, Gambarotta, scrive la *Sera*, si è già acquistato in pochi giorni una celebrità. E se la merita. Se la merita prima di tutto per tecnica della sua combattività. Egli ha veramente lo spirito dell'interruzione. La sua replica è pronta, immediata, precisa, tagliente e arriva netta alla meta, colpisce e smonta l'avversario. Ma per un'altra ragione questo *novellino* merita lode senza riserve. Egli ha un'alta coscienza della sua funzione di deputato; egli sente che in una Camera come l'attuale chi ha fede nelle istituzioni costituzionali e vuol difenderle contro gli attacchi diretti o indiretti, franchi o dissimulati, che a queste istituzioni vengono da socialisti e repubblicani, non può accontentarsi di votare, ma deve invece pagare di persona nelle discussioni, e alla violenza dell'attacco opporre la violenza della difesa: della difesa s'intende dire che a sua volta colpisce e ferisce.

«Chi non para muore»: è un vecchio assioma dell'arte della scherma e anche dell'arte della guerra, e in una sessione parlamentare come quella che s'è inaugurata ora in Italia è una vera e propria battaglia che bisogna combattere con tattica e con audacia guerresca.

L'on. Gambarotta l'ha capito e quando occorre non risparmia le parate offensive, e così quando ieri l'on. Altobelli, con voce profonda e solenne, lesse il terribile documento contro l'on. Della Pietra, l'on. Gambarotta, senza scomporsi, gli gridò:

— Ma questo documento è firmato dall'avversario!

Tableau, anche questa volta! E quando gli estremi, seccati, irritati, inviperiti dalle sue sferzanti interruzioni, gridano: — Taccia, lei, ex socialista! — Ex democratico — Lei non è che un ex! — L'on. Gambarotta replicò a gran voce:

— Non però un ex-galantuomo!

L'on. Gambarotta, insomma, ha rimesso in onore alla Camera l'istituto dell'interruzione quale reazione alla violenza e dà per ciò uno spettacolo che è esteticamente bello e politicamente efficace e coraggioso.

Amaro Gambarotta, insomma, tonico, ma poco stomatico per l'estrema, tanto più che il nuovo rappresentante di Novara è un ex-socialista... che è divenuto ex... diremo così a *ragion veduto*.

Negli uffici della Camera

ROMA, 7. — L'on. Morpurgo fu nominato presidente del primo ufficio della Camera.

I commenti al discorso di Raimondo

ROMA, 7. — Il *Messaggero*, commentando la seduta di ieri, osserva che il successo dell'on. Raimondo è una lezione per gli speculatori delle tregende più o meno infernali. E aggiunge che è in tutti la speranza che il seguito della discussione sulla risposta al discorso della Corona non faccia più assistere al carnevaletto delle due prime giornate.

Conclude poi così:

«I liberali infine devono essere grati all'on. Raimondo di avere strappato all'on. Giolitti due interessanti confessioni: la prima che il governo non patteggerà compensi coi clericali; l'altra che non possono chiamarsi liberali coloro che firmarono il patto Gentiloni.

«I radicali specialmente appaiono lieti e soddisfatti di queste dichiarazioni. Ma l'on. Raimondo ha preannunziato — *in cauda venenum* — un ordine del giorno sulla necessità di una legge interpretativa della obliata legge per le congregazioni religiose. Accetterà il governo? Ne dubitiamo, poichè gli sono necessari i 228 gentilonizzati. E in caso contrario potranno i radicali rifiutare la loro adesione alla richiesta dell'on. Raimondo, confondendosi definitivamente coi clericali e i clerico-moderati? L'ora delle divisioni nette è forse per giungere. E così sia!»

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 7. — Stamane alle ore 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. (*Stefani*).

Il discorso del conte Della Torre commentato dalla stampa

Egli rinuncia alle malleverie di mons. Rossi

MILANO, 7. — Tutta la stampa commenta il discorso del conte della Torre, fermandosi specialmente su due punti: la malleveria delle potenze, messa avanti dall'arcivescovo di Udine e la concezione dello Stato laico secondo l'attuale atteggiamento del Vaticano.

Ora circa la malleveria è avvenuto questo fatto molto curioso: che dopo sette giorni il conte della Torre, riprendendo l'argomento del legato ponutificio, lo tocca appena, facendovi implicita rinuncia. Il conte della Torre disse ieri:

«Come cittadini pensiamo che l'equa soluzione d'un sì esiziale contrasto, ossia la pace fra lo Stato e la Chiesa, possa sempre avvenire per costituzionale volontà del Paese da parte dello Stato, senza che la sua civile sovranità ne sia compromessa».

Niente malleverie internazionali; ma una sistemazione diversa, tutta interna, *per volontà di popolo, per cosituazione volontà del paese*.

Perchè, in così breve lasso di tempo, — se il conte della Torre era autorizzato a parlare come l'arcivescovo di Udine — il Vaticano ha mutato pensiero sopra una così grave questione? Il mutamento sarebbe stato, per avventura suggerito dall'attitudine risoluta, assunta subito, dall'opinione pubblica italiana?

Non sappiamo se in Vaticano credono che sia utile a qualchè cosa questo loro dire e disdire circa le rivendicazioni temporali; ma il pubblico italiano finirà per entrare nella convinzione che abbiamo ben poca o nessuna attendibilità le proposte degli oratori del Papa, se passando da una mano all'altra vengono così mutate da non più riconoscersi.

L'anno scorso il conte Della Torre affermava la necessità del potere temporale; — quest'anno accetta la rinuncia che ne aveva fatto — sottacendo — l'arcivescovo di Udine; non solo ma, parlando una settimana dopo di questo, rinuncia anche alle malleverie; e pare che voglia rimettersi al beneplacito dello stato sovrano italiano.

«L'anno venturo, osserva bene il *Corriere della Sera*, alla conclusione d'una nuova «Settimana Sociale» potrà essere pronunciato un diverso discorso. Il Vaticano rimane nella penombra. Gli ufficiosi possono essere costretti quando che sia a «chiarire» un'altra volta, e con altre parole, e sopra tutto con altri concetti, il loro pensiero. Il successore di Pio X potrà tornar indietro fin dove crederà opportuno per gli interessi della Chiesa, e farsi seguire dagli «ausiliari». Non bisogna dimenticare che circa un mese fa, scrivendo a proposito della preparazione di questa ottava Settimana sociale il cardinale Merry del Val ricordava la «incondizionata» obbedienza dei cattolici alla Chiesa».

Non c'è dunque da farsi illusioni sul valore storico di questo discorso e di quello del vescovo di Udine, nè si può accettare la concezione dello Stato laico che fu messa innanzi dal conte con molta prolissità.

Egli ha detto che la Chiesa accetta lo Stato laico, ma che tale laicità ha da essere cattolica. Laicità cattolica non può voler dire che laicità confessionale; non può che dare adito all'invadenza della chiesa nello Stato; non può essere accettata dallo Stato che si chiama laico, appunto perchè rispetta e protegge egualmente tutte le confessioni.

La stampa cattolica francese biasima il discorso di mons. Rossi

PARIGI, 7. — L'*Action*, commentando i discorsi pronunciati nella Settimana Sociale di Milano, scrive:

«Il popolo italiano pretende di regolare a suo modo la questione romana. Esso non si mostrerà meno ostile all'idea di internazionalizzazione che alla rivendicazione circa il potere temporale.

«Quanto al Papa, ci sembra che sarebbe male inspirato se entrasse nella via tracciata da mons. Rossi: egli si relegherebbe nello stesso rango del patriarca ecumenico di Costantinopoli, rinunciando al suo atteggiamento di vittima e perdendo parte delle sue prerogative. Lo Stato attuale dura da più di quarant'anni e garantisce l'indipendenza morale della Santa Sede e non impedisce una intesa fra il Quirinale e il Vaticano sulle questioni che interessano l'Italia e la cattolicità: ma, grazie a qualchè platonica protesta del Papa, assicura le altre Potenze contro un infeudamento amolto stretto della suprema magistratura spirituale alla idea nazionale italiana. Noi crediamo che alla Curia di Roma non tarderanno a rendersi conto degli interessi che si ha a conservare lo *statu quo*».

Il ten. Forstner espulso dall'esercito

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Strasburgo che il tenente Forstner, l'autore dei famosi fatti di Zabern, sarebbe stato espulso dall'esercito. (*Stefani*).

Per il disincaglio della "San Giorgio,,

ROMA, 7. — *Sono ieri continuati sulla* San Giorgio *i lavori di applicazione delle mensole che si ritiene potranno essere ultimati per domani.*

Il tempo con vento fresco, da maestrale non permise durante la giornata di ieri e nella notte di passare i cavi d'acciaio per l'applicazione dei cilindri, perchè le acque torbide impedivano il lavoro dei palombari.

L'applicazione sarà oggi tentata nuovamente. Il mare, piuttosto grosso ieri, non danneggiò la nave le cui condizioni permangono buone. Stamane il mare è calmo e permette il lavoro. (Stefani).

Un accordo anglo-austriaco per il Mediterraneo

Come è caldeggiato dalla stampa viennese

VIENNA, 7. — *Il* Neues Wiener Tagblatt *pubblica un articolo in cui dopo aver rilevato che non esiste alcun antagonismo fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria propugna l'attuazione di un accordo austro-inglese, secondo cui i due paesi si impegnerebbero a conservare per un certo numero di anni la benevola neutralità reciproca in ogni caso di possibile conflitto nel Mediterraneo esaminandola dal punto di vista della critica più severa non si potrà scoprire la menoma punta contro terzi, ovvero quarti, nè la più piccola traccia di secondo fine particolare.* (Stefani).

La prima società italiana in Albania

VALLONA, 7. — Si è costituita la Società Operaia Italiana di beneficenza che è la prima società italiana che si forma in Albania ed acclamò presidente onorario il console d'Italia De Faciendis.

Stamane si tenne l'assemblea generale della Società a cui intervennero il console Defaciendis che parlò applauditissimo, esaltando la cordiale fratellanza ed operosità della colonia italiana. Terminò fra vive acclamazioni inviando un reverente saluto all'Italia.

Prese poi la parola il presidente della società Luigi Mastroviti inneggiando alla cordialità italo-albanese ed acclamando al Re d'Italia ed al governo italiano.

La Grecia persiste a domandare quanto non le spetta

ATENE, 7. — Nei circoli bene informati si smentisce categoricamente l'informazione d'un giornale inglese secondo cui il governo ellenico si sarebbe affrettato a chiedere anticipatamente a tutte le potenze le singoli decisioni sulla questione della delitamente a tutte le potenze le singole si limitò sinora ad esporre proprie opinioni circa le frontiere dell'Epiro ed a combattere le decisioni della conferenza degli ambasciatori, invitando la commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania a stabilire la nazionalità degli abitanti, tenendo conto della loro lingua. Ultimamente la Grecia cercò di dimostrare alla commissione che si sarebbe messa in via senza uscita, se avesse trascurata la religione e i caratteri nazionali e dimostrò che il tracciato della frontiera è ingiusto dal punto di vista strategico e commerciale perchè assegna 140.000 greci all'Albania. La Grecia inviò alle potenze una circolare su questo proposito. (*Stefani*).

GIANNINA, 7. — I membri della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania, dopo la permanenza di un mese a Leskovik, sono partiti oggi per Argirocastro. (*Stefani*).

Per l'Università italiana a Trieste

La quistione dell'Università di Trieste dovrebbe ora venir portata al Parlamento di Vienna, ma è già cominciata sui giornali austriaci quella campagna che questi sogliono iniziare tutti gli anni per opporsi a tale diritto degli italiani. Avranno una buona volta gli italiani dell'Austria la loro Università?

Il Governo italiano dovrà pur interessarsi di tale quistione e tanto più ora che la nostra posizione nella Triplice non è più quella di un tempo. Ora, in virtù di quel valore morale acquistato dopo la guerra libica, noi abbiamo anche acquistato il diritto di chiedere all'Austria per gli italiani che le sono sudditi la concessione di un diritto che se l'Austria non nega al le altre nazionalità dell'impero, a maggiore ragione non deve negare alla nazionalità italiana che è indubbiamente quella che vanta la civiltà più antica e più luminosa.

E' un reato contro la civiltà quello che compie l'Austria negando la Università di Trieste, perchè non è civile non concedere ad un popolo i mezzi di istruirsi nella lingua materna; non è civile che ogni anno seicento giovani italiani dopo la terza liceo (l'ottava del ginnasio austriaco) fiore di gentilezza, di cultura e d'ingegno, debbano sparpagliarsi per le Università tedesche di Graz e di Vienna per apprendere le diverse nozioni scientifiche o letterarie attraverso una lingua che non è la loro, e che essendo nati in Italia non possono conoscere che superficialmente, non possedendo l'Austria, com'è noto, insegnamento universitario italiano se si accettuano le sole cattedre giuridiche di Innsbruck a bella posta dimenticate e trascurate dal governo austriaco.

E nemmeno possono gli studenti italiani dell'Austria venire a frequentare le Università del Regno perchè le lauree conquistate presso queste Università, malgrado gli «amichevoli rapporti» esistenti fra i due stati non sono valide in Austria.

E' vecchia questione quella della Università di Trieste che si agita fin dal 1866 e che ormai ha una storia di persecuzioni e di sacrifici che hanno attestato la ferma decisione dell'Austria a combattere sempre la italianità, ed in pari tempo la fermezza dei nostri connazionali irredenti a non voler rinunciare al loro diritto che pur è contemplato dalla legge fondamentale dello Stato Austriaco, secondo la quale tutti i popoli dell'Impero dovrebbero avere i loro istituti superiori di cultura.

La vecchia questione ha già costato agli studenti italiani dell'Austria prigonia e sangue. ha dato luogo nel 1903, nel 1904 e nel 1909 ad Innsbruck Vilten e Vienna a fatti vergognosi e briganteschi (è bene ricordare che a Vilten gli studenti tedeschi distrussero persino l'edificio della facoltà giuridica italiana) e non ancora l'Austria accenna a voler riconoscere il legittimo diritto degli italiani. E con ciò l'Austria dimostra di essere una nazione ancor più dispotica della Russia la quale pur concede ai Polacchi ed ai Finlandesi le Università di Varsavia e di Helsingfors.

A che cosa si arriverà?

L'ultimo incidente di Graz, come i precedenti degli scorsi anni, ha scosso profondamente l'opinione pubblica italiana, la quale ora si trova nello stesso stato di nervosismo procuratole dai decreti Hohenlohe; la gioventù studiosa mai come adesso ha dimostrato di comprendere la santità della causa per la quale combattono gli studenti della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia, e dico mai come oggi, perchè se fino a qualche anno fa gli studenti italiani solevano far consistere la loro protesta nella inutile dimostrazione dinanzi ad un consolato e nell'assurdo grido di «Abbasso l'Austria», ora si sono proposta un'opera continuativa, dignitosa e seria allo scopo di convincere la opinione pubblica italiana che la quistione universitaria non deve solo preoccupare la gioventù studiosa, ma tutta la nazione. Ottimo sintomo di questa opera saggia che si stacca dai metodi usati per il passato ci fu dato dagli studenti superiori di Milano che chiamando i colleghi ad un Comizio nel cortile della Università Bocconi per protestare contro i fatti di Graz invitavano la massa studentesca a non dar luogo ad alcuna dimostrazione o corteo dopo il comizio.

Il Governo austriaco se vuole essere un buon cooperatore della alleanza italo-austriaca dovrebbe comprendere che la agitazione degli italiani del Regno, potrebbe domani compromettere seriamente anche i rapporti ufficiali esistenti ora fra i due Stati, e mostrarsi quindi più arrendevole e meno seguace di una politica avversa ai nostri connazionali irredenti.

Non può la nazione italiana rimaner insensibile all'appello lanciato dalla gioventù studiosa dell'Austria quando una quistione come quella della Università italiana a Trieste, continuando a rimanere insoluta dà luogo ad incidenti come quello ultimo di Graz che ancora una volta viene a mettere in luce quanto triste sia la condizione di vita degli studenti italiani nelle Università tedesche.

Tutta la stampa italiana più o meno triplicista non ha potuto tacere ed ha energicamente protestato contro la nuova vigliaccheria compiuta da giovani ai quali il titolo di studente non si può concedere se studente significa amante di lettere, di arte, di scienza.

La aggressione è imputabile agli studenti tedeschi; ma il Governo di Vienna non può sfuggire alla parte di responsabilità che gli spetta essendosi egli sempre rifiutato a far ciò che era in suo potere di fare per evitare tali gravissimi conflitti fra le diverse razze componenti l'impero.

Quando al domani delle sanguinose giornate di Innsbruck nel 1904 il Circolo Trentino di Roma promosse una inchiesta sulla questione della Università italiana a Trieste, ebbe il plauso di tutta l'Italia; ed è bene ricordare che risposte energiche e risolute mandarono i più illustri uomini della nazione; dal Carducci al D'Annunzio, dal Colaianni al Ferri, dal Croce all'Ardigò, dal De Amicis al Fogazzaro, dal Giacosa al Graf, dal Mazzoni al Villari, dal Giuriati al De Gubernatis ed altri; e tale plebiscito della aristocrazia intellettuale dovrebbe avere un significato anche per l'Austria ed essere insieme un ammonimento se vuol dare uno sguardo alla storia (per l'Austria la storia sembra non voglia essere, conforme il Muratori, «maestra della vita») la quale ci dice che molte volte le aristocrazie intellettuali seppero scuotere gli animi più scettici e più fiacchi conducendo i popoli alla conquista di conculcati diritti.

Niun diritto è più sacro per gli italiani irredenti dell'Austria quanto quello della loro Università: «Questo diritto incontestabile — come ebbe ad affermare il Cesareo — è rafforzato dalla bellezza del suo ideale».

Se tal diritto non verrà finalmente concesso, se l'Austria continuerà a negare la coltura ai sudditi appartenenti alla nazionalità che ha illuminato il mondo col nome di Dante, che alla scienza Volta e Marconi, essa sola sarà responsabile di quanto potrebbe accadere domani, perchè nel Trentino, nella Venezia, nell'Istria e nella Dalmazia le popolazioni italiane a tutto son disposte pur di avere il loro istituto di cultura; quell'istituto che è delitto negare alla luce del ventesimo secolo.

M. Zimolo

La crisi ministeriale in Francia

Il gabinetto Doumergue

PARIGI, 7. — I giornali generalmentre ritengono che Doumergue riuscità a costituire un gabinetto radicale. Lo stesso Doumergue avrebbe dichiarato d'essere certo di riuscire nella sua missione.

I giornali moderati e conservatori dimostrano vivo malcontento.

Doumergue visitò Dubost, Clemenceau e Ribot.

Doumergue espresse a Ribot il desiderio di fargli l'offerta definitiva di un portafoglio; espresse il desiderio di rivederlo durante le trattative. Doumergue ebbe un colloquio.

Viviani che accettò di partecipare al nuovo gabinetto. Doumergue continua oggi le trattative. Visiterà Bourgeois, Caillaux, Briand, Jean Dupiuz.

PARIGI, 7. — Doumergue continua le trattative per la costituzione del gabinetto. Egli conferì con Caillaux pregandolo di accettare eventualmente il portafoglio delle finanze. Caillaux gli rispose che poteva contare sul suo concorso. Doumergue conferì pure cordialmente con Bourgeoix, Clemenceau, Combes, Iean Dupuy. Finora Doumergue offrì soltanto i portafogli a Caillaux e Viviani. Continuerà i colloqui nel pomeriggio. Darà una risposta definitiva a Poincarè domattina.

Verso il tramonto del libero scambio in Inghilterra

OLDHAM 7. — Il primo ministro Asquith, pronunciò un discorso in cui disse che dall'avvento dei liberali al potere il libero scambio non fu oggetto di alcuna minaccia, ma sarebbe errore supporre che questo regime non sarà attaccato. Il giorno in cui le merci estere saranno colpite da dazi gli agricoltori chiederanno di essere protetti come i manifatturieri e il risultato inevitabile sarà l'imposizione dei dazi sulle derrate alimentari.

Asquith dichiarò che l'unica seria speranza per la riduzione degli armamenti sta nella pressione che le nazioni civili eserciteranno di certo sui governanti.

Due ministri ungheresi che sborsano 1,400,000 cor. per troncare lo scandalo della bisca

VIENNA, 7. — I lettori ricorderanno uno degli scandali ai quali il partito dominante in Ungheria ha legato il suo nome, lo scandalo cioè della bisca che un gruppo di speculatori intendeva impiantare in una isoletta di Budapest. Come è noto la concessione fu illegalmente ottenuta con il versamento di 1.400.000 corone nelle casse del partito «del lavoro». Il grazioso affare fu combinato dall'ex presidente del Consiglio Lukacs, che dovette ritirarsi in seguito ad altri scandali, lasciando il posto al conte Tisza, suo fratello siamese. L'opposizione, che combatte nobili e audaci battaglie di moralità e di patriottismo segnalò anche l'affare della bisca e mise il campo a rumore. Tisza non potè negare la speculazione fatta dal suo predecessore col concedere autorizzazioni illegali dietro versamento dell'ingente somma al partito ministeriale, ma dichiarò di avere annullato tale accordo fra il Governo e i biscazzieri.

Bisognava pertanto restituire 1 milione e 400.000 mila corone, ma queste nelle famose casse del partito non c'erano più. Ieri però il conte Tisza e il conte Hedervary hanno consegnato ai biscazzieri — come contributo personale — un «chèque» di 700.000 corone per ciascuno dichiarando di voler col proprio sacrificio finanziario eliminare per sempre ogni ragione di nuovi scandali per la losca faccenda.

Una grande inondazione nel Texas

Cinquanta persone perite

NEW YORK, 6. — Un telegramma da Dallas (Texas) annuncia che dirimpetto a Bryam crollò l'argine del fiume Brazo, che proteggeva un territorio di 55.000 acri. Centinaia di migliaia di negri e di fittaioli furono sorpresi dall'acqua e dovettero riparare sui tetti delle case o arrampicarsi sugli alberi. Cinquanta persone sono perite; un terzo di esse, negri. Molte persone corrono ancora gran pericolo. Nei dintorni, mille persone sono tagliate fuor dal mondo a causa della inondazione. Per un tratto di cinquanta miglia il fiume scorre furioso con una larghezza di cinque miglia. I danni ascendono da 4 a 5 milioni di dollari.

NEVICATE

VIENNA, 6. — Il «Neues Wiener Tagblatt» reca da Innsbruck che in tutto il Tirolo settentrionale nevica. Sull'Arlberg la neve ha raggiunto la altezza di due metri.

Ha nevicato anche sulle Alpi nostre e con certa abbondanza. Il Canin, il Monte Maggiore, il Mataiur sono bianchi. La neve è discesa a 700 metri.

La nuova procedura fallimentare

In seguito alle disposizioni portate dal decreto numero 1015 del 27 agosto 1913, la procedura fallimentare viene non poco modificata.

La Camera di Consiglio è abolita, così come è abolito il collegio nei giudizi ordinari: quindi il fallimento non sarà più pronunziato dalla Camera di Consiglio, bensì dal presidente con suo decreto. Se vi sono più sezioni di di Tribunale, gli affari fallimentari vengono mandati tutti ad una sezione ed il presidente di questa sezione esercita le funzioni del presidente e cioè quelle di fare i decreti per pronunzie, revoche, ecc., di fallimenti. Le opposizioni alla pronuncia del presidente stesso. Col decreto del presidente che dichiara il fallimento, viene nominato il curatore e il giudice delegato. Il curatore resta quello che era nella procedura antecedente; vi è però questo di buono che un presidente coscienzioso potrà saper scegliere il curatore che ci vuole ad ogni fallimento e la nomina del curatore non sarà la solita distribuzione delle grazie come avveniva sotto la responsabilità collegiale. Se il presidente del Tribunale sarà uomo di coscienza e di energia, è certo che in questo punto la legge porta una felice innovazione.

Quanto al giudice delegato, esso eserciterà tutte le funzioni attuali più avrà la esclusiva competenza di risolvere con sentenza individuale tutte le controversie che sorgono nel corso del fallimento: eccetto le domande di riapertura del fallimento o chiusura del concordato che spettano sempre al presidente.

In tutte poi le constatazioni, la legge nuova dà il modo di agire con rapidità; infatti il procedimento si apre con ricorso; segue decreto coi termini per presentare comparse conclusionali, segue la pronuncia in contradditorio.

Il reclamo alle decisioni del giudice delegato si porta avanti al Collegio, ma il reclamo contro la decisione del presidente si deve portare avanti al presidente stesso.

La determinazione della data di cessazione dei pagamenti è riservata al giudice delegato con sua sentenza che può pronunziare fino al giorno successivo alla chiusura del verbale di verifica; colla stessa sentenza sarà giudicato sulle eventuali contestazioni di crediti. Per le rivendicazioni basterà il ricorso al giudice delegato che procederà per decreto. Così pure il concordato è chiesto per omologazione al giudice delegato con ricorso, che resterà depositato otto giorni in cancelleria e contro il quale si potranno fare opposizioni: su tutto provvederà il giudice con decreto.

Nel regno della cinematografia

L'arte nell'arte

Ben a ragione l'arte cinematografica venne chiamata un Lazzaro della fotografia, per il potere delle films di rendere vive e palpitanti delle mute figure stampate. E questa di scorgere una umanità che si agita veloce in virtù di un picolo ordigno, la trovai nello studio artistico Montabone Pitteri, dove spesso e volentieri mi reco, come con piacere si va e ci si ritorna là dove l'arte, non solo offre le sue meraviglie radiose, ma le rende più attraenti e perfette con uno studio di ricerca amoroso e costante.

L'arte nell'arte, esclamai ammirando il vasto e soleggiato giardino della Ditta ed i molti locali annessi, trasformati in un soggiorno bizzarro.

Non però a somiglianza della Neu-Babelsburg, città cosidetta del cinematografo, in cui sono riprodotte le cinque parti del mondo, cosa che se offre dei vantaggi enormi dai lati della celerità, dell'economia e della comodità, fa perdere assai riguardo le bellezze artistiche e panoramiche che possono trovarsi in un paese e dinanzi le quali si sprigionano nell'anima, anche se rozza e volgare, sensi di poesia più potenti e suggestivi di qualsiasi magnificenza ideata da autori e decoratori provetti.

Isis che sembra nata come per incanto simile ai racconti delle Mille ed una Notte e che ritrae il suo nome dalla dea egiziana venerata dalle dinastie dei Faraoni quale madre della saggezza e delle arti, incitatrice delle industrie e dei commerci, fautrice di tutte le cose, è la nuova Casa Cinematografica genovese che si cura, non solo di riprodurre le scene dal vero con l'abilità di chi possiede il sentimento raffinato dell'estetica, ma altresì di far conoscere e apprezzare ai vicini ed ai lontani, ai nostri emigrati, agli stranieri, gli incanti naturali ed i tesori dovuti all'intelletto dell'uomo della riviera ligure e d'Italia intera.

Un'arte ne equivale un'altra e congiunte formano un tutto armonco che nobilita il mondo; è erroneo quindi credere o soltanto supporre che una possa eclissare o distruggere l'altra, perchè ciascuna spiega le proprie attività in un campo diverso, perchè immenso è lo scibile umano e perchè infine merita plauso e incorragiamento chi ha per iscopo, pur tutelando i propri interessi, di far opera di bellezza e di bontà educatrici.

Perciò noi porgiamo un saluto bene augurante all'*Isis* novella, certi che il simbolo prescelto: uno scarabeo rampante nel sole, sia pace di verità e di luce

Valeria Vampa

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

L'inaugurazione della bandiera della Società di Tiro a segno

Il discorso dell'avv. Eugenio Linussa

Ci scrivono, 7, (n.):

Oggi al Teatro Lazzarini ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera alla Società del Tiro a Segno Nazionale.

Il Teatro era affollato di tiratori e cittadini di ogni classe.

Prende la parola l'avvocato Eugenio Linussa che pronuncia un discorso splendido per gli alti concetti e i nobili sentimenti che l'animavano e magnifico per la forma.

L'oratore comincia osservando come la antichissima consuetudine che le donne offrano agli uomini i simboli le bandiere per le opere più fieramente virili, risponde ad una intuizione profonda, per la quale le donne custodi amorose dei focolari domestici, della veneranda vecchiezza dei padri, della tenera santità dell'infanzia sentono la necessità della difesa dei beni supremi della stirpe. Nel cielo dell'umanità passano come splendide meteore le grandi utopie. Benedetta e consolatrice l'utopia della pace. Ma nell'universo tutto è moto e forza. E l'umanità procede ad un destino ignoto fra le forze che sono da torno a lei, col moto e le forze che sono dentro di lei. L'urto è il vaglio supremo delle stirpi, delle civiltà, delle idee stesse. Onde leggi fatali di decadenza per le civiltà che abbiano soppresse in sè medesime le virtù civili delle armi. E giuste e sante le armi impugnate da ogni popolo che abbia in sè un atomo di sapienza e di bellezza da conservare e trasmettere alla umanità futura. Roma, Venezia sono esempi memorabili. L'Italia oggi ha finalmente compreso la necessità delle armi.

Deve comprendere e comprende la necessità della preparazione. L'esercito è veramente la nazione in armi, scuola di sacrificio e di abnegazione, palestra di gregari e di capi.

Attorno a lui possono essere opere di cooperazione e di integrazione.

L'oratore mette in rilievo la importanza del tiro a segno, anche con esempi ed episodi.

Accenna ad altre consimili opere di preparazione che potrebbero farsi e che in parte si fanno.

Ma se il fine supremo è quello di rendere quanto più possibile forte la nazione in armi, occorre anche la preparazione degli spiriti. Dall'anima millenaria di nostra gente salgono talvolta impeti meravigliosi di eroismo, di concordia, di disciplina nazionale. Ma anche dalle epoche di servitù fermentano talora fiamme putride di scetticismo di debolezza e di viltà. Queste bisogna combattere. E sarà la santa battaglia di ogni giorno. Il Popolo sa e comprende e ricorda. L'oratore rievoca le antiche glorie del Friuli custode antichissimo della civiltà venuta dai paesi del sole contro i foschi nembi addensantisi a settentrione.

E sulla bandiera del tiro a Segno invoca auspice l'Italia dell'avvenire con l'aratro e la prora, ma anche con la giusta sua spada.

Il discorso dell'avv. Linussa fu salutato da vivissimi prolungati applausi.

La consegna del vessillo

Dopo il discorso seguì la distribuzione delle medaglie ai vincitori della gara di questa mattina.

In fine, con bellissime appropriate patriottiche parole, la madrina, contessa Angela di Colloredo Vintani presentò la bandiera al conte Gian Lauro Mainardi.

L'orchestra suonò la marcia reale fra il più grande entusiasmo.

Il co. Mainardi fece omaggio alla madrina d'uno splendido mazzo di garofani tricolori, e disse che erano atti ad esprimere col loro profumo la gratitudine e con i loro colori i sentimenti e gli intendimenti che animano la Società.

Tanto il discorso della contessa di Colloredo quanto il discorso del co. Mainardi furono accolti con vivissimi applausi.

I risultati della gara

Ecco i risultati della gara che ebbe luogo al Poligono:

Alla gara assisteva il presidente co. dott. G. L. Mainardi, il direttore tenente Tito Brida e il vicedirettore signor Cesare Forte.

CAT. I. INCORAGGIAMENTO

1. Gattolini Cornelio medaglia d'oro.
2. Peracco Ermete medaglia d'oro.
3. Chiesa Giovanni, medaglia d'argento.
4. Forte Cesare medaglia d'argento.
5. Zorzi Achille medaglia d'argento.
6. Petrosini Riccardo medaglia d'argento.
7. Zoratto Alfonso medaglia d'argento.

CATEGORIA II. FORTUNA

1. Petrosini Riccardo medaglia d'oro.
2. Peracco Ermete medaglia d'oro.
3. Gattolini Cornelio medaglia d'oro.
4. Forte Cesare medaglia d'argento.
5. Vicentini Antonio medaglia d'argento.
6. Cosivi Liberale medaglia d'argento.
7. Tedesco Luigi medaglia d'argento.
8. Chiesa Giovanni medaglia d'argento.

Da CIVIDALE

Usanze medioevali - La batterella - Cinematografo

Ci scrivono 7 (n):

Ieri quindici giorni, nella vicina frazione di Carraria, un vedova, ma ancora in gambe, sentì il desiderio di rimaritarsi. Indi la tradizionale batterella.

Passata una sera, passata la seconda e terza, il novizzo che era disposto a farla finita, pagando il tributo della bicchierata, venne guastato nei suoi piani pacifici, dalla intromissione di un benestante del paese, il quale credendo di far bene a distogliere una anticaglia che poteva anche finir male, si attirò l'ira dei dimostranti, i quali da dieci sere si sono rivolti contro di lui, e la batterella ed il baccano seguita in odio al medesimo.

Intervengono i carabinieri per il mantenimento dell'ordine, ma la batterella non cessa.

Oggi si parlava di un arresto avvenuto ieri sera, fra i dimostranti, per porto d'arme.

Alcuni dicono che le usanze bisogna rispettarle; ma noi soggiungiamo «che ogni bel ballo stufa», e che le cose lunghe diventan scorpi, e per solito, finiscono male.

In tanto frangente la sposina si gode la luna di miele.

*** Domani sera, lunedì, in teatro, dalle ore 16 alle 20.30, avranno luogo rappresentazioni continuate di cinematografia, con programma attraente.

Per sabato e domenica prossima si annuncia la splendida film «Gli ultimi giorni di Pompei» opera d'arte teatrale di primo ordine.

Da BILLERIO

Il ritorno del sergente Muzzolini e le entusiastiche accoglienze

Ci scrivono 5 (n):

Billerio non ha voluto essere secondo a nessun paese del Friuli nel dare prova di grande patriottismo in occasione del ritorno in patria del sergente Muzzolini Leonard appartenente al battaglione Tolmezzo.

Un gran numero di persone accompagnate dalla banda accolse alla stazione il reduce, che venne accompagnato all'albergo dei signori Ferigo di Billerio dove ebbe luogo un grande banchetto.

Vi intervennero circa una settantina di amici ed il banchetto si protrasse sino alla mezzanotte tra la più schietta allegria e cordialità.

Vi furono gli immancabili brindisi inneggiando al milite valoroso che si meritò i galloni di sergente sul campo di battaglia. Venne notata con viva compiacenza l'intervento del parroco del paese che volle come tutti gli intervenuti fregiarsi della coccarda tricolore e che pronunciò un elevato e bel discorso auspicando alla grandezza della patria.

Va tributato un plauso vivissimo al comitato che seppe, vincendo qualche piccola ed immancabile partigiana ostilità, superare tutte le piccole difficoltà e preparare una accoglienza degna del sergente Muzzolini e di tutta Billerio. Così pure va grandemente elogiata la condotta dei signori Ferigo che signorilmente e senza badare a gretti e piccini interessi vollero cooperare con ogni mezzo alla splendida riuscita della festa.

DA S. VITO al Tagliamento

Le questioni della Filarmonica

Ci scrivono 6 (n):

Egregio signor direttore,

La preghiamo di pubblicare quanto segue:

In alcuni scritti naturalmente anonimi apparsi sui giornali è riferita la notizia della fuga della Presidenza della Società Filarmonica dalla assemblea del 1 corrente:

La presidenza dichiara che tale notizia è una bassa e ridicola menzogna;

che messo in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno del suonatore Scalon di Biasimo alla presidenza nessuno dei presenti ebbe il coraggio civile di alzare la propria mano;

che messa in votazione di controprova la sospensiva proposta dalla Presidenza sull'apertura del concorso al posto di maestro di musica nessuno osò di votare contro;

che in seguito a ciò tolta regolarmente la seduta, e mentre usciva la Presidenza accompagnata dalla maggioranza dei soci, la esigua minoranza rimasta ed una parte dei suonatori si abbandonarono a incivili schiamazzi;

fa presente che l'ordine del giorno di alcuni suonatori comparso sul giornale «Il Paese» non fu comunicato alla Presidenza che di esso rimangono tuttora ignoti i firmatari.

Lasciando al pubblico onesto il giudizio su tali deplorevoli sistemi coi quali ignobilmente si attenta al decoro di galantuomini la Presidenza dichiara che non risponderà ad altri scritti in argomento salvo procedere giudizialmente per quelle pubblicazioni che contengano notizie inesatte od apprezzamenti offensivi.

Con la massima stima.

Michele Carnielli — Pietro Cortese — Carlo Ippoliti — cav. Pio. Morassutti — co. cav. Francesco Rota — avv. Francesco Tullio.

***

On. Presid. della Soc. Filarmonica di S. VITO AL TAGLIAMENTO

I sottoscritti soci sentono il dovere di protestare altamente contro le manifestazioni turbolente, colle quali da un'esigua minoranza, si è cercato in tutti i modi, e specialmente nell'ultima assemblea del 1.o corrente di falsare la espressione della volontà concorde della grandissima maggioranza dei soci.

I sottoscritti pertanto mentre dichiarano di approvare e riconfermare pienamente il deliberato dell'assemblea dei soci in data 24 maggio 1913, fanno plauso alla Presidenza che seppe con giusta energia tutelare il decoro della Società Filarmonica.

Rinnovando la espressione della loro fiducia in cod. on. Presidenza, La invitano a continuare nell'opera intrapresa, sostenendo il buon diritto della società davanti al magistrato.

Con osservanza

S. Vito al Tagliamento 5 dicemb. 1913.

Dottor Giuseppe Alborghetti — Giovanni Alborghetti — Monsignor Raimondo Bertolo — dottor Gino Beggiato — Antonio Bosio — Fratelli Bottos — rag. Vittorio Botussi — Carl. Bragadin — Antonio Brombin — Alessandro Brunetta — Gio. Batta Buiatti — Santo Carbone — dottor Guido Carnielli — Don Emilio Carrara — Paolo Centis — Giuseppe Coccolo — Dottor Giuseppe di Salvo — Antonio De Michieli — Angelo Defend — dott. Antonio Fabricio — Bonaventura Fadelli — signor Domenico Fancello — signor Mariano Fancello — Enrico Fantuzzi — Arnaldo Ferrucci — Matteo Fadelli — Carlo Fiorido — avvocato Girolamo Franceschinis — avv. Lodovico Franceschinis — Emilio Garlatti — Giovanni Garlatto — Edoardo Geruzzi — Don Lodovico Giacomuzzi — dottor Pietro Lenardon — Carlo Linassi — Pietro Mainardis — Olivo Manfrin — Antonio Marcolini — dott. Pietro Masotti — ing. Rodolfo Matousek — dottor Luigi Morassutti — Antonio Morassutti — Giuseppe Morassutti — Ditta Paolo Morassutti — Giovanni Paolo Morassutti — Sante Moruzzi — geom. Luigi Moschini — Giuseppe Nadalin — ing. Giacomo Nigris — dottor Iginio Nono — Massimo Papaiz — dottor Antonio Pascatti — Giuseppe Pellegrini — Guglielmo Polo — Alessandro Sbriz — conte cav. Giacomo Sbroiavacca — Gio. Batta Simigaglia — Giuseppe Springolo — Aldo Sinigaglia — Pietro Stefanutti — Pietro Stievano — Lodovico Tramontin — Don Rodolfo Vittor — Iean Vendramin vice pres. società Operaia — Daniele Zannier — Giovanni Zannier — Antonio Zardini — conte comm. Camillo Panciera di Zoppola — Emilio Zuccheri — Paolo Zuccheri — Gio. Batta Zuccheri — Giacomo Zamparo.

Da MANIAGO

Buona usanza - Elezioni commerciali

Ci scrivono 7 (n):

Il signor Sante Toffolo-Culau in occasione della luttuosa circostanza della morte del compianto figlio Giacinto ha versato alla Congregazione di Carità lire 100. La Banca di Maniago nella medesima circostanza ha versato lire 100 a beneficio dell'erigendo ospedale.

*** Risultati delle elezioni per la nomina di dodici consiglieri per la Camera di Commercio:

Elettori iscritti 254 — Votanti 50 — Lacchin cav. Giuseppe voti 45 — Luzzatto cav. Ugo 44 — Corradini geom. Arnaldo 44 — Agnoli rag. Mario 44 — Pico cav. Emilio 43 — Micoli Giuseppe 41 — Piussi Pietro 41 — Rossetti Ermanno 41 — De Rosa ing. Giulio 39 — Marsilio cav. Federico 37 — Brunich Antonio 36 — Coccolo Antonio 33 — Petracco Giovanni 12 — Maddalena avvocato Giacinto 11 — Valenzin Leone 7 — Steffenato 4 — Stefanutto Rosà Giuseppe 3 — Brandolisio Ermanno 1.

Da PORDENONE

Parva Favilla

Ci scrivono 7 (n):

Nel pomeriggio d'oggi in Borgo Meduna si è sviluppato un incendio nel pagliaio di certo Casagrande Tito in Corte Aperta.

Accorsi immediatamente i pompieri riuscirono a domare l'incendio prima che si propagasse agli attigui fienili.

Il danno fu esiguo e cioè di appena lire 50. Il proprietario era assicurato colla Compagnia Cattolica.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 6 dicembre 1913)

AFFARI APROVATI

Rigolato. Riforma regolamento per il rilievo e sistemazione; usurpi patrimonio comunale — Premariacco — Ipplis. Consorzio medico. Convenzione regolamento. Capitolato — Montenars. Tariffa tassa famiglia — Pasian Schiavonesco. Vendita ritagli stradali — Lestizza. Concessione ritagli strada le a Tavano Luigi — Cervicento. Illuminazione elettrica — Sedegliano. Aumento salario al custode (con effetto dal bilancio 1914) — Lestizza. Cessione usurpi stradali — Pradamano. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana — Pradamano. Spesa per la cura dei bagni marini a Meneghini Mario — Sedegliano. Vendita ritagli stradali — Rivolto. Tassa famiglia, tariffa — Pordenone. Istituzione condotta veterinaria autonoma ed approvazione capitolato — Gonars. Compenso al medico dottor Sesler per il servizio alla Casa di Ricovero — Santa Maria la Longa. Rinnovazione prestito cambiario L. 8600 — Palazzolo. Tariffa per la tassa di famiglia — Sesto al Reghena. Mutuo provvisorio per gli edifici scolastici — Campoformido. Anticipazione a interesse dell'esattore — Udine. Rinnovazione cambiale con la Banca Commerciale (salvo approvazione consigliare). — Lusevera. Capitolato medico.

RINVII

Ipplis. Bilancio 1914 — Clauzetto. Strada di Pradis di Sopra e Pradis di Sotto.

DECISIONI VARIE

Gemona. Tassa famiglia e cani. Ricorso Cigaina cap. Aristide. Respinge. — Ampezzo. Veterinario interinale d.r De Cortes. Indennità alla Commissione giudicatrice dei concorrenti alla condotta. Diffida il comune a pagare — Santa Maria la Longa. Bilancio preventivo 1914. Autorizza la sovrimposta — Pozzuolo. Bilancio 1914. Autorizza la sovrimposta — Udine. Ricorso dell'Ospedale Civile di Udine contro il Comune di Morsano e di S. Maria la Longa per rimborso spedalità. Respinge — Udine. Ospedale Civile. Rimborso dozzine Saccavino Maria e D'Odorico Assunta. Ricorso contro il Comune di Santa Maria la Longa. Respinge.

Cronaca dello Sport

Bologna e Udine fanno punti pari

2 a 2

Tiene il fischio il signor Barbon del Venezia F. B. C. il quale dà inizio alla gara alle 14.30.

Udine che giuoca col vento sfavorevole scende alla porta di Fontana, un tiro spiovente è dal medesimo arrestato, quindi il giuoco si porta sotto la rete di Paglianti senza che i rosso-bleu ottengano il punto.

Il primo tempo termina con 0 a 0.

Appena iniziata la seconda ripresa Alberti centro half-back del Bologna deve uscire dal campo, per indisposizione, ciò nonostante i rosso - bleu attaccano la porta Udinese.

Al 9.o minuto è concessa una punizione contro gli Udinesi: essa è tirata da Palmieri; Donati la raccoglie con la teste e segna il primo punto.

Udine si porta all'attacco; al 15.mo minuto su un fallo dei rosso-bleu l'arbitro concede agli udinesi la punizione. Il tiro viene fatto da Zambotto il quale calcia splendidamente in goal.

Il giuoco vaga da un campo all'altro, senza risultato, i passaggi sono spesso guastati dal vento; al 27.mo minuto una sortita dal goal di Paglianti, non fatta a tempo, dà occasione ai rosso - bleu di segnare il secondo punto.

Gli udinesi riattaccano ma senza alcun risultato.

Al 40.mo minuto un fallo dei rosso-bleu nella loro area di rigore dà campo all'arbitro Barbon di concedere a favore degli udinesi il penalty; esso viene tirato da Paroni il quale con un fortissimo shoot segna il pareggio.

Il fischio della fine trova gli udinesi nuovamente all'attacco.

Udine giuocava nella sua solita formazione.

Il Bologna F. B. C. con: Fontana — Palmieri — Panza — Sala — Alberti — Fini — Donati — Celotti — Badini II. — Rivas — Della Valle I.

LUI

In onore di Luigi Vittorio Bertarelli

MILANO, 7. — Per iniziativa del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci del Touring Club Italiano, avrà luogo domenica 14 dicembre, alle ore 15, nel Salone dei Concerti del R. Conservatorio G. Verdi di Milano, una cerimonia per la consegna di un omaggio al comm. Luigi Vittorio Bertarelli, per l'opera grande da lui esplicata con fervore d'intelletto, per il Sodalizio e per il Paese.

L'omaggio sarà accompagnato dall'adesione plebiscitaria di oltre 40 mila soci, e da quella dei più alti poteri e delle maggiori personalità nel campo della pubblica amministrazione, delle scienze, delle arti, dello sport.

Uno dei maggiori poeti nostri, Giovanni Bertacchi, parlerà del Touring e della sua funzione nella vita della Nazione; dirà in pari tempo il magnifico contributo di pensiero e di opere dato da Luigi Vittorio Bertarelli ad ogni esplicazione del grande Sodalizio Italiano.

Alla sera, poi, gli amici, i colleghi e gli ammiratori dell'insigne uomo, si riuniranno a banchetto nel salone del Caffè Cova di Milano.

Tanto i biglietti per assistere alla cerimonia nel Conservatorio, quanto quelli per partecipare al banchetto, sono rilasciati dall'ufficio di segreteria del Touring Club Italiano (Via Monte Napoleone 14): i primi, su semplice richiesta; i secondi previo versamento della quota di iscrizione di lire 15.

L'omaggio al comm. Luigi Vittorio Bertarelli, per il numero grandissimo delle adesioni già pervenute da ogni parte d'Italia, assumerà certamente il carattere di un vero tributo di ammirazione e di plauso a chi, da lunga serie d'anni, va prodigando le migliori sue energie per una più esatta conoscenza dell'Italia nostra e per lo incremento del Sodalizio che intende alla soluzione dei problemi che si connettono alla sua vita turistica ed alla tutela del suo mirabile patrimonio di bellezze artistiche e naturali.

Fra Libri e Riviste

L'Istria italiana (1)

Ho qui vicino un magnifico volumetto in veste delicatamente venata, che mi narra d'un'amica cara, Laura Diana Lègrange, anima traboccante di poesia e di bontà, che non vibra se non per la conquista di vette sempre più ardue e più pure.

Da tutto trae ispirazione per i suoi voli squisiti; ora sono visioni tragiche e pietose, ora ideali raggianti, tenere nostalgie, generose aspirazioni.

«Istria Italiana» è il volumetto che mi sta dinanzi, dove in terzine nitide è espressa l'esuberanza dell'ingegno e del forte sentire.

Il poemetto che è un fervido desiderio di italico ricongiungimento, di nuova fraterna comunione d'affetti, è consacrato all'associazione «Trento e Trieste» di Venezia che le giovani energie converge a nobilissima mèta.

Doppia nobile mèta: della giovanile baldanzosa, adunata, che moltiplica i suoi germogli superbi all'ombra gloriosa di San Marco: dell'autrice che chiude il suo canto con l'auspicio che:

«Verremo a sventolar, trionfalmente,
La vindice bandiera tricolore
Che all'Istriana sarà — Itala gente —
Pegno di sicurtà, vincol d'amore. ».

V. VAMPA

(1) L'Istria Italiana — Laura Diana Lègrange — Stab. Tipo litografico F. Garzia — Venezia 1913.

La Natura secondo Pitagora

Alcuni pedanti, non intendendo la sacra scienza dei Numeri, o dei Principii universali, che Pitagora fece il centro del suo sistema, e confondendo il «Numerante» col «Numerato», attribuirono a questo grande Maestro teorie confuse e assurde. I metalli puri son da tutti conosciuti; ma i grezzi, prima di essere separati dalle materie estranee, non sono indovinati che dai pratici della miniera. Così gli studiosi, i quali non seppero discernere il pensiero Pitagorico dalle aggiunte e dalle non scientifiche interpretazioni che ne furono fatte molti anni o molti secoli dopo Pitagora, supposero che la radice ed i rampolli della «Antiquissima Italicorum sapientia» fossere ormai diseccati o inetti a rinverdire, e trascurarono l'italo Maestro per andare ad abbeverarsi a fonti straniere meno pure e meno chiare del Pitagorismo. Di piante esotiche infatti è pressochè tutto composto il giardino filosofico dell'Italia odierna; il midollo della nostra coltura, cioè il Pitagorismo, è ignorato da migliaia di persone colte; gli stessi filosofi non si sono potuti mai accordare sul carattere della filosofia nazionale. Con tutta fede dunque, e con la sicurezza di fare opera veramente italiana, la Casa Editrice «Atanòr» di Todi pubblica ora questo primo volume della Sapienza italica, ossia «La Natura secondo Pitagora» (1) del prof. Enrico Caporali, il più dotto ed il più geniale filosofo della Terza Italia — come fu recentemente chiamato in un grande giornale della Capitale, — di colui che da quasi trent'anni, nella misteriosa solitudine della sua villa presso Todi, si è dedicato alla restaurazione appunto del Pitagorismo tra il plauso e l'ammirazione dei migliori pensatori nostrani e stranieri. A questo primo volume in breve seguirà il 2.o: «L'uomo secondo Pitagora» e il 3.o: «Il Pitagorismo confrontato con le altre scuole.»

(1) — Enrico Caporali — «La Natura secondo Pitagora» — Edizioni «Atanor».

Il bollettino della A. A. F.

Ecco il sommario del Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana:

F. Berthod. Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana — F. Berthod. Assemblea generale dei Soci dell'Associazione Agraria Friulana — *** L'insegnamento agrario nelle Scuole Normali — P. Zanettini. Di una nuova disposizione dei bachi nell'allevamento in Tilimbar — G. B. Colesan. La castrazione degli animali dal punto di vista zootecnico e sanitario — G. Gaidoni. La produzione agraria in Friuli nel triennio 1910-1912 — Raffaello Candini. Contributo allo studio fisico-chimico delle terre della Tripolitania — G. Micoli Toscano. Importazione di Cavalle Bretoni — F. Coceani e A. Gaidoni. La Cantina (Continua). — G. Margreth. Motocoltura — A. Gaidoni. Insegnamento agrario nelle scuole elementari. — F. Coceani. La bonifica collinare nel distretto di San Pietro. Prima della bonifica — F. Coceani. La bonifica collinare nei distretti di Cividale e San Pietro. I lavori eseguiti dai concorrenti ed il giudizio della giuria — G. Panizzi.

In Abissinia

Con questo titolo, la Casa editrice Voghera pubblica, in ricca edizione, un interessante libro di Carlo Annaratone, che ha fatto una lunga permanenza in Abissinia. Esso ha tutto l'interesse di un romanzo di avventure e nello stesso tempo, l'indiscussa autorità di un documento storico.

L'autore vi esamina e vi discute molti dei più importanti problemi politi sociali ed economici abissini: — ed il suo libro è scritto in forma semplice, chiara, pittoresca.

Riproduciamo per i nostri lettori, col consenso dell'editore, alcune interessantissime di questo libro:

L'abissino

«L'abissino, agile, asciutto, snello, dritto, benfatto, nervoso, dagli occhi vivaci, dalla dentatura di avorio, dai capelli crespi, dal viso quasi regolare, è forte e selvaggiamente fiero; mantiene intatti da secoli i suoi istinti.

La violenza, il dominio, la imperiosità fanno legge. Rifugge dal lavoro ed essendo avido di danaro specialmente per soddisfare le comodità della vita da lui desiderate, ama e cerca nella propria forza, nella propria astuzia, la lotta per accaparrarsi quanto desidera; lo sospinge in ciò l'ambizione di essere grande, potente, dominatore; la sua natura nervosa, irrequieta, lo rende prepotente, orgoglioso e sdegnoso di conoscere quanto vive e si agita fuori della propria orbita.

Fan difetto in lui i poteri inibitori ben sviluppati ed educati da un ambiente civile; il sentimento è rozzo e l'idealità astratta del bene, del giusto, dell'onesto, gli è rimasta non ben compresa o non a[illegible]nilata.

Si potrebbe [illegible] che egli ha tutte le caratteristiche del delinquente nato, ed è alla mercè di una occasione.

Dentro di lui sotto una veste di finta cavalleria, di eroismi, di magninimità, si annidano istitnti semiselvaggi, forti sfrenati. Il suo è un apparente infantilismo, non conservando quella ingenuità, quella giovanilità di chi, attraverso le vicissitudini della vita, conserva la freschezza, la bonarietà di sentimenti propri delle prime età.

Ma come pei bambini, anche per lui stesso una carezza, un sorriso, non una punizione, un regalo apportunamente fatto a tempo debito, un giusto momentaneo rigore non una continua oppressione, un atto di giustizia non di violenza, valgono assai più della forza fortunata, ad avvincerlo ed a soggiogarlo. Di lui si può dire col Zarathustra: «Tre metamorfosi dello un cammello, e di cammello un leone, di leone un fanciullo.» Cammelli raramente, leoni vorrebbero essere, fanciulli lo sono sempre.

E' diplomatico per eccellenza, politicante, intrigante per passione: cerca regali, poichè il dono in Abissinia è quasi una istituzione, tanto che dicesi che un capo morendo abbia esclamato: «Seppellitemi col braccio fuori perchè possa ancor chiedere».

In ogni piccolo atto della sua vita l'abissino vi infiltra il sospetto, la diffidenza, il mistero, il segreto, e fa largamente sfoggio di furberia; nessun calcolo poi fa del tempo, a cui non dà nè importanza nè valore.

Meglio ad un europeo essere franco, sincero, leale, aperto con lui (cum grano salis) anzichè giocare d'astuzia o usare l'inganno».

Usi e costumi nuziali

Il Matrimonio può essere annullato:

Se i coniugi si fanno per mutuo consenso monaci;

Se uno dei coniugi rifiuta la consumazione del matrimonio per una delle ragioni che renderebbero sterile l'unione: impotenza, sterilità, deformazioni del corpo;

Se uno dei coniugi è costretto a stare molti anni lontano in prigionia;

Se mancano i mezzi di una vita felice.

Si annulla inoltre il matrimonio se uno dei coniugi è posseduto dal demonio, vale a dire se è epilettico.

In caso d'incertezza del suo stato, se ad esempio, è in mano del nemico, si deve aspettare cinque anni prima di annullare il matrimonio e autorizzare altre nozze.

Per chi è soldato del re e si trova in guerra, la moglie deve aspettare due anni, e se ha notizia della sua morte, deve accertarla innanzi al Vangelo con due testimoni, riconosciuti per iscritto dal capo dell'esercito; in questo caso la falsa testimonianza è punita con l'ammenda da parte dei colpevoli alla parte lesa, di dieci libbre d'oro.

Adulterio. — La moglie debitamente riconosciuta per mezzo di testimoni quale adultera, può essere ripudiata dal marito, il quale ha diritto di prendere il doppio della dote della moglie, e del corredo, e il seduttore deve pure pagare l'ammontare della dote. La moglie del seduttore poi deve riprendersi la propria dote coi donativi che riserverà ai propri figli se ne ha.

Fa parte di adulterio per la donna: il bere «contro il parere del marito con altro uomo, o si bagni o scherzi o vada in luogo di caccia e riunione mentre il marito è inconsapevole, e passi la notte fuori dalla sua casa in altra che non sia quella paterna».

La pena per adulterio è più severa per la donna che per l'uomo, poichè per l'adulterio del marito non è necessaria la separazione. «L'uomo è preso maggiormente da gelosia tanto da uccidere la donna», il seduttore, il suocero, la suocera o il cognato; mentre «la donna e i parenti di lei non sono così»: ed «anche perchè la discendenza» è nella donna se si mantiene onesta, mentre se essa è adultera «si corrompe l'eredità e la discendenza paterna, anco perchè la vergine con la fornicazione corrompe la forma della sua verginità, mentre l'uomo non è così».

E' assolutamente proibito il concubinaggio. «Che se tu dici che David, Salomone ed altri avevan concubine, gli è che in quel tempo gli uomini erano scarsi sulla terra; perciò fu permesso loro di sposare e mantenersi delle concubine, perchè si moltiplichino gli [illegible]el mondo. Ma quando vide il Signo[illegible]e che la terra si era popolata la legge proibì di torre concubine e il Signore pose la legge sul matrimonio».

Divorzio. — D'ordinario il coniuge che domanda il divorzio o che per propria colpa la provoca, perde tutti i diritti al patrimonio coniugale a vantaggio completo dell'altro; invece se il divorzio avviene per consenso reciproco, la divisione dei beni vien fatta in parti uguali anzi la moglie ha il diritto della metà dei proventi raccolti durante il tempo di connubio.

Gastronomica

I pranzi presso i grandi capi abissini sono originali e interessanti. I banchetti ai quali ho assistito alla Corte di Ras Micael a Dessiè si danno in un grande capannone rettangolare («aderasc»), capace di 2000 persone, dal tetto altissimo, sostenuto da tronchi di albero, che lottano ancora per la perpendicolare. Grandi cortine di cotonata bianca dividono il terzo posteriore, destinato al Ras ed ai capi, dai due terzi anteriori per i gregari: al fondo, contro la parete, nel suo punto di mezzo, vi è un grande letto, «angareb» alto quasi un metro, coperto da tappeti, una specie di baldacchino lascia scendere bianche cortine che lo possono coprire d'ogni lato. Generalmente quando il Ras entra nel locale sono presenti soltanto gl'intimi. Un grande braciere in ferro, su cui ardono numerosi legni di ginepro o di cedro, sta nel mezzo rischiarando e riscaldando l'ambiente.

Il Ras, preceduto e seguito dai propri servi, va lentamente e gravemente a prender posto sul trono, rimanendosi accoccolate alla eurca, fra due cuscini foderaei di rosso. Tutti gli si inchinano. Le schiave portano le vivande che dai due servi appositamente incaricati sono posate avanti a lui sopra un tavolo.

Due coppieri gli porgono la bacinella e la brocca d'argento pel lavaggio delle mani, che vengono asciugate nella futa di uno dei servi, non essendo in uso ancora il tovagliolo. Solamente l'agente del governo italiano e la moglie del Ras possono usare per le abluzioni gli stessi recipienti del capo. Accadde un giorno che trovandomi col corrispondente del «Corriere della Sera», ad un pranzo intimo di ras Micael, essendosi i servi presentati con la bacinella e la brocca da questi usata, si arrestarono davanti a me quasi presi da improvviso scrupolo, quando io istintivamente e per abitudine aveva fatto l'atto di ricevere l'acqua, scambiandosi sommosse parole. Discutevano un importante quesito di etichetta: se, cioè, dovevano far lavare nello stesso recipiente anche il mio compagno che mi stava accanto, oppure se non era più opportuno adibire per lui altri recipienti più ordinari, usati dai capi comuni. Accortomi del loro imbarazzo, per tagliar corto, ordinai che mi si portasse una brocca e una bacinella diverse da quelle del Ras».

Carlo Annaratone

Relazione del Concorso a premi per la buona tenuta delle stalle e del letame nel Mandamento di Gemona — Leggi e decreti di interesse agrario.

Spigolature di Chimica Agraria — *Rivista della stampa agraria italiana ed estera.*

La produzione ed il consumo del grano — Concimazione dei fruttiferi — In difesa del vino — Ricerche comparative sulla coesione di diverse sorta di terreni — Contributo alla conoscenza dei fermenti delle ghiandole lattifere e del latte.

Rivista Pellagrologica italiana

Ecco il sommario della Rivista Pellagrologica italiana:

E' possibile un'immunizzazione attiva dei pellagrosi? (D.ri G. Volpino ed E. F. Bordoni). — Sulla ipersensibilità delle cavie maidizzate di fronte al siero di sangue dei pellagrosi, con considerazioni sulla genesi della pellagra (Dottor P. Rondoni). — Relazione del presidente della Commissione pellagrologica provinciale di Belluno Dottor L. Alpago-Novello, a S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio (continuazione e fine) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento ammalati nel mese di ottobre — La pellagra nel Tirolo meridionale e l'azione del Governo contro la stessa (Dottor E. Weiss) — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la Pellagra: Notizie dalle Provincie: Ancona, Padova, Perugia, Udine, Venezia, Verona, — Pellagrosario provinciale di Ponton (Verona): movimento ammalati nei mesi di settembre ottobre. — Notizie varie: premio internazionale Lombroso per ricerche sulla pellagra — Per la morte del cav. Luigi Salvi — Pubblicazioni pervenute alla «Rivista».

CRONACA CITTADINA

Le elezioni commerciali

Ecco l'esito delle elezioni commerciali, avvenute ieri:

AGNOLI rag. MARIO — 883
BRUNICH ANTONIO — 613
COCCOLO ANTONIO — 778
CORRADINI geom. ARNALDO — 910
DE ROSA ing. GIULIO — 897
LACCHIN cav. GIUSEPPE — 731
LUZZATO cav. UGO — 866
MICOLI GIUSEPPE — 900
PICO cav. EMILIO — 810
PIUSSI PIETRO — 768
ROSSETTI ERMANNO — 695
MARSILIO FEDERICO — 502

Questi erano i candidati della prima lista.

Seguono poi:
Valenzin — 482
De Carli — 299
Dal Torso — 225
Peloso Gaspari Carlo — 217
Maddalena — 210

Mancano le sezioni di: *Ampezzo, Azzano X, Gemona, Resiutta, Tricesimo.*

La questione del tram cittadino

In seguito al lamento pubblicato sopra un giornale locale per il ritardo da parte del Comune di dare una risposta al cav. Malignani, gerente della Società Elettrica Friulana, intorno alla riforma delle linee interne, fu convocata la commissione municipale del tram ad una seduta che doveva aver luogo giovedì. Ma la seduta è andata deserta per l'assenza di ben quattro commissari.

Sembra che nella maggioranza della commissione sia entrata la persuasione che non sia possibile venire a risultati concreti; finchè da parte del cav. Malignani non venga ridotto il numero dei progetti e, con una proposta unica e pratica, non si renda possibile una conclusione.

Di discorsi oramai sono sazi tutti — ed è tempo, se si ha realmente la volontà di fare, di entrare nel campo dei fatti.

Il Cellina a Udine

Veniamo informati che la Società del Cellina, la quale sta costruendo alla Rotonda una cabina di distribuzione della forza elettrica per circa 8 mila cavalli, ha fatto proposte alla Società Veneta per la sostituzione della forza elettrica al carbone sulla linea tramviaria Udine-San Daniele e sulla futura linea tramviaria Udine Mortegliano.

L'azione della Società del Cellina a Udine avrà inizio col primo di maggio.

Società ex-artiglieri e genio

Ieri, come abbiamo annunciato, la nuova società ex artiglieri e Genio fece la prima gita sociale con meta a Cividale.

Nella sera, alle ore 7.30 fu di ritorno a Udine e alle ore 20 si riunì a banchetto all'albergo alla «Ghiacciaia».

Molti furono gli interventi. Al posto d'onore siedeva il presidente signor Petri Tobia.

Erano presenti anche due reduci del Battaglione Tolmezzo: Gentili Zefferino e Masutti Effisio ambedue di Adegliacco.

Il presidente signor Petri in fine del banchetto tenne un discorso inneggiante alla prosperità della nuova Associazione ed ebbe belle parole di lode per i valorosi alpini del battaglione Tolmezzo che portarono tanto onore alle armi italiane.

Parlò poi il signor Orlando che fu pure applaudito.

Venne inoltre inviato, per voto unanime un telegramma a S. E. il Generale Caneva su proposta del socio sig. Dell'Oste.

L'allegria regnò sovrana e furono fatti voti acchè la Società continui nel suo progresso per gli alti scopi che si prefisse.

Il maestro Mascagni ritornerà

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il maestro Mario Mascagni ha acconsentito a ritirare le dimissioni da maestro della banda comunale e riprenderà quanto prima il suo ufficio.

Echi dell'arrivo degli alpini

Il valente nostro Brisighelli ha esposto in via Cavour tre fotografie sull'arrivo degli Alpini e sulla festa in Castello, veramente bellissime e che gli fanno grande onore.

Un investimento automobilistico

Ieri nel pomeriggio un'automobile di Trieste con quattro passeggeri, che poi sapemmo essere del noto negoziante Giorgio Petz di Trieste, passando per Piazza Vittorio Emanuele investì il sig. Guidi Angelo, guardia carceraria di S. Vito al Tagliamento.

Con la stessa automobile il signor Petz trasportò il Guidi all'Ospitale, dove gli venne riscontrata una ferita al parietale, guaribile in quattro giorni.

L'automobile procedeva a corsa regolare e l'investimento fu proprio casuale.

Giuocatore di foot ball ferito

Ieri durante la gara di foot-ball venne accidentalmente ferito il giuocatore Alberti Vito di anni 16 di Bologna.

Recatosi all'ospitale venne tosto medicato e giudicato guaribile in tre giorni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi 8 e domani 9:

«Il Cairnan» straordinaria film dal vero.

LE VIE DEL CIELO. Dramma passionale in due parti della celebre Pasquali di Torino,

«Il pattor di Polidor» film emoicissima e di assoluta novità.

Serata d'addio del simpatico artista ENZO TACCI. — Il teatro si apre alle ore 15.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche incominciando alle ore 15, col seguente programma:

«GIORNALE ECLAIR» Nuova edizione dell'importante rivista cinematografica.

L'IMPLACABILE, dramma emozionante in tre atti.

«Il portamonete di Gabbiani». — Scena comica finale.

Il teatro sarà riscaldato.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
Il Grand Guignol

Un pubblico acollatissimo ha ieri sera saluto con applausi entusiastici Alfredo e Bella Sainati che hanno recitato con la loro arte splendida in un programma oltremodo interessante.

«Il Ritorno» e «Lui», già noti, ebbero il solito successo; «Il Bavaglio», la novità attesa, fu recitate magistralmente ed accompagnata da un giuoco scenico di grande effetto. Il dramma tratta di un deviatore ferroviario ammalato di cuore, il quale è colpito dalla paralisi mentre due treni stanno per incrociare sulla linea.

Lo scambio non manovrato in tempo, determina il cozzo terribile e.... l'ansia non meno terribile degli spettatori.

Fu applauditissimo e fruttò quattro chiamate agli attori.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7. — PRESSIONE. — Europa pressione massima di 768 sulla Spagna — minima 742 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro generalmente abbassato fino ad 8 a Livorno — cielo nuvoloso con nebbie nella Val Padana — pioggie forti in Sicilia, Calabria e Basilicata — pioggierelle in Toscana.

CIELO. — Stamane cielo generalmente nuvoloso — nebbie a nord — pioggie in Sicilia e Calabria — mare Tirreno agitato a nord — grosso tra Sardegna e Sicilia — barometro massima 761 in Sicilia — minica 751 a Livorno.

PROBABILITA': Continua il mal tempo con generalità di cielo nuvoloso, venti di ponente forti sul versante — deboli intorno a sud sul versante Ionico — sciroccali sull'Adriatico — mare Tirreno molto agitato o grosso — Adriatico agitato.

(UDINE 7 DICEMBRE)

Ore 8: Termometro 4.8 — Massima: 6.5 — Barometro: 742 — Stato del cielo: Vario — Vento N. E. — Pressione: Crescente.

LEGGERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La vertenza Gambarotta - De Felice

ROMA, 7. — Circa la vertenza fra l'on. Gambarotta e l'on. De Felice, i padrini dei due deputati si incontrarono stamane ed hanno ritenuto che è impossibile una pacifica soluzione della vertenza. Lo scontro è stato fissato per martedì ed avverrà, come vi ho informato, alla spada,

Si riteneva stamane generalmente che il duello dovesse avere luogo oggi. Un nugolo di guardie e *reporters* furono sguinzagliati per la città in cerca dei duellanti e dei loro padrini. Ma la caccia è stata riconosciuta inutile a mezzogiorno; quando finalmente si seppe che lo scontro era stato fissato per martedì.

Quanto alla vertenza dell'on. Gambarotta con l'on. Samoggia, si dice che quest'ultimo, in base alla pregiudiziale socialista, contraria al duello, rifiuterà di battersi.

Come è avvenuto l'incontro fra Giolitti e Raimondo

ROMA, 7. — Ecco la versione più vicina alla verità che si dà a Montecitorio intorno all'incontro tra il presidente del Consiglio on. Giolitti e il deputato socialista di San Remo on. Raimondo, dopo il discorso pronunziato da quest'ultimo nella seduta di ieri alla Camera.

Il presidente del consiglio si avvicinò al primo settore di estrema Sinistra, dove si trovava l'on. Raimondo. Giolitti gli volse per primo la parola e gli disse: «Mi congratulo coll'oratore, ma non posso congratularmi per il contenuto del discorso. Siamo troppo lontani».

Raimondo rispose: — Lo credo!

E poichè l'on. Giolitti fece cenno di stringergli la mano, l'on. Raimondo si ritrasse. Quindi salì allindietro il primo scalino del settore di estrema Sinistra e disse all'on. Giolitti: «Qui mi dia la mano». «No ho alcuna difficoltà», rispose sorridendo l'on. Giolitti stringendogli calorosamente la mano e facendo anche un passo nei banchi dell'estrema Sinistra.

La breve scena fu seguita con curiosità dai deputati che erano ancora nell'aula.

Quindi l'on. Giolitti ritornò al banco del governo.

Interpellanze e interrogazioni

ROMA, 7. — Sono state presentate alla Camera le seguenti interpellanze:

Dall'on. Comandini: «Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere quali provvedimenti abbia presi o intenda prendere contro l'intensa disoccupazione che affligge le classi lavoratrici».

Dagli on. Gasparotto e Giacomo Ferri: «I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia, se intendono presentare un progetto di legge sull'esercizio della caccia in armonia agli studi recenti e sul diritto di caccia su fondo altrui.

Un'interpellanza sullo stesso argomento è stata presentata anche dall'on. Arrigoni.

Dall'on. Leonardi: «Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della guerra, sull'applicazione dell'art. della legge n. 486 e 4 giugno 1911 in merito all'aumento del l'assegno vitalizio ai veterani, che già ne sono provvisti».

L'ordine del giorno sul quale si voterà

ROMA, 7. — Tutti gli ordini del giorno presentati nella discussione sull'indirizzo al Re saranno [illegible]. Si voterà sopra l'ordine de[illegible]no puro e semplice, ovvero sopra un ordine del giorno di fiducia che verrà presentato dall'on. Carcano.

Si sono iscritti ancora a parlare sull'indirizzo gli on. Merloni, Benaglio, Paolo Soderini, Teodori, Nunziante, Sonnino e Salomone.

Altri commenti ai discorsi della Settimana Sociale

ROMA, 7. — La *Tribuna* commentando il discorso del conte Della Torre, dice che le attenuazione e le omissioni di tale discorso di fronte a qeullo di monsignor Rossi vanno solo fino ad un certo punto.

Si avvertono, cioè, al punto nel quale s'incontrano di nuovo i due oratori sulle riserve circa l'indipendenza del Papa.

La *Tribuna* soggiunge che il conte Della Torre ed i suoi ispiratori non vogliono capire che il loro costituzionalismo rimase infranto da queste loro riserve. La costituzione bisogna accettarla tutta senza esclusione e riserve, altrimenti si fa opera inutile e sopratutto non si è creduti.

La conferenza femminile

ROMA, 7. — Nella seduta d'oggi alla conferenza femminile parlò la professoressa Dobelli, per raccomandare la costituzione di un gruppo parlamentare, col programma di sostenere la causa femminista.

— L'on. Angelo Lucchini che era nel treno investitore, nel disastro di Ceccano, pur non avendo riportato lesioni, provò da quel giorno un insistente dolore.

Ora egli si è aggravato e dovrà assoggettarsi ad una cura.

L'odio dei bulgari macedoni contro i serbi e la Russia

SOFIA, 6. — Il giornale *Politica*, che ha contatti col partito democratico pubblica un'intervista con Teodor Alexandroff, che fu capo della recente rivoluzione nell'interno della Macedonia.

Parlando delle condizioni in Macedonia disse che quella popolazione non fu mai più di adesso irritata contro le autorità.

Nemmeno al tempo del dominio turco avvenivano tante violenze, furti e assassini persino nelle città maggiori.

Mentre gli altri consoli si mantengono passivi dinnanzi a queste condizioni, i consoli russi appoggiano apertamente le autorità serbe contro tutto ciò ch'è bulgaro.

I russi avrebbero del resto, già da quindici anni lavorato sistematicamente contro l'elemento bulgaro e a favore del serbo oggi non c'è macedone il quale non veda chiaramente come nessuno cooperò più della diplomazia russa ad aizzare l'uno contro l'altro i popoli slavi della Macedonia. Oggi non v'è bulgaro macedone il quale non odi, oltre i serbi e più la Russia ufficiale.

Nulla può domare questo odio contro i serbi e contro la Russia ufficiale.

L'incendio in una miniera della Slesia
Tredici monti e tre scomparsi

BERLINO, 7. — Telegrafano da Ribruik che nella Slesia è avvenuto colà stamane un incendio nella miniera di carbone di Emmagrube alla profondità di 200 metri. Sedici minatori rimasero asfissiati, 3 non sono ancora ritrovati.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

——×× ——

Romanzo di Paul De Garros

— Ma io ho promesso a me medesimo di porre un termine alle vostre losche imprese — ripigliò Raoul. Contrariamente a quanto vi ho udito dire spesse volte, considero la morte come un duro castigo, poichè tutti ci tengono alla propria pelle... e voi come gli altri... Per punirvi del vostro vilissimo tradimento e per impedirvi di commettere altre infamie, non ho dunque, trovato di meglio che uccidervi.... Oh! non voglio assassinarvi, no, state tranquillo... vi permetterò di prendere la vostra rivoltella e ci batteremo... Ho voluto che restasse il vostro domestico perchè servisse da testimonio.

Battista si lasciò cadere ginocchioni.

— Signori, ve ne scongiuro! — egli supplicò — lasciatemi andar via... Una palla può sbagliare il bersaglio. Abbiate pietà di un povero padre di famiglia.

Vernois non era più tranquillo del domestico; faceva tuttavia ogni sforzo per non lasciar trasparire la sua paura; tentò persino di motteggiare.

— Gli scherzi più corti sono i migliori — diss'egli. — Mi sembra che questo abbia durato abbastanza.... D'altra parte non ci si batte a colpi di rivoltella in una camera da letto specialmente poi quando questa camera è in una casa di salute.

— Perchè sono stato costretto a venirvi a scovare in una casa di salute?... — Vorreste dirmelo, eh? Perchè siete qui adesso, se non per commettere un'altra miserabile azione?

— Oh! oh! Raoul Des Ollières convertito in rivendicatore della giustizia!

— Io mi converto come mi talenta — replicò il giovane — e mi sarei forse convertito da gran tempo in onesto uomo, se non avessi avuta la disgrazia d'incontrarvi e di praticarvi.

— E' un po' tardi a dir vero...

— Insomma, basta... Cerca la tua rivoltella e difenditi come puoi!

— Se un duello è inevitabile — fece il dottore, sforzandosi sempre più a mostrarsi calmo — preferisco scegliere altr'arma, altre condizioni, altro terreno...

— Il vile!... Tu ti rifiuti... Peggio per te!... Se non ti difendi, t'ammazzo come un cane!...

— Badate!... I cani, minacciati, abbaiono, almeno...

Senza rispondere altro Des Ollières alzò la rivoltella, indietreggiando nel tempo stesso qualche passo per aver i due uomini di fronte ed evitare una sorpresa.

Precauzione inutile, perchè Battista era come un cencio.

Vernois, che a questo punto non poteva più dissimulare la paura, si diede a gridare:

— Ma è un agguato codesto!.. Chiamerò soccorso.... Chiamerò soccorso... chiamerò la polizia......

Raoul crollò le spalle

— Provatevi a chiamare la polizia!... Vi sfido a farlo... perchè se la polizia mettesse il naso qua dentro, il dottor Vernois ed il suo amico Trochard andrebbero difilati a dormire stasera in prigione... D'altronde non avete bisogno di chiamarla, la polizia. Presto o tardi essa ci verrà, qui dentro... forse anzi più presto di quanto pensiate... Voi dovreste dunque ringraziarmi se v'ammazzo, poichè vi tolgo il fastidio di passare alla Corte d'Assise e la fatica di un viaggio a Numea... Fra le due alternative un uomo di mondo, elegante, quale voi siete, non può rimanere perplesso.

In quel momento una voce aspra, autoritaria, risuonò di lontano:

— Battista! Battista! Dove vi siete cacciato?

— Il padrone! il padrone!... Ah! lasciatemi andare — implorò il domestico.

— Non ti lascio andare niente affatto — rispose Raoul, minacciandolo il disgraziato con l'arma. — Ti proibisco di uscir da questa camera e di farti sentire.

— Battista! Battista! — ripeteva la voce imperiosa del dottor Trochard. — Presto, venite qua.... Nel cortile vi sono due sconosciuti, entrati senza suonare, che vengono a questa volta... Andate loro incontro e, se chiedono di me, rispondete che sono assente.

— Vi permetto di socchiuder l'uscio — disse Raoul — e di chiamar il padrone.... Avrò così il piacere e l'onore di far la conoscenza di quel caro signor Trochard.

Vernois, che nell'arirvo del collega vedeva un soccorso, riprese animo.

— Volete far comparire al vostro cospetto anche Trochard? — fece con tono ironico — Poichè ci siete, potete firmarvi come giudice istruttore il mandato di cattura... Falso più, falso meno...

— Non alzate la cresta! — replicò Raoul. — Forse vi sono serbate altre sorprese.

Intanto la voce del dottor Trochard risuonava più imperiosa nel corridoio:

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 05. Londra [sterline] 25 46 Germania [marchi] 124.21 Austria [corone] 105.55 Pietroburgo [rubli] 267 54. Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 22 Turchia [lire turche 22 94

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita. Italiana 3 1|2 0[0 contanti 99.5 fine dicembre idem 99 52. idem 3.1|2 0[0 98 40.

Azioni Banca d'Italia 1435 Banca Commer Ital. 266.50 Credito Ital 833 50 Ferrovie Medit. 1436 Navig. Gen. It 415 —, Societa Veneta 124 27 *Azioni* Londra 15 27, Svizzera 100 47.

Chiusura Borsa di Genova. 5

Rendita. Italiana 3. 1|2 0[0 contanti 99. 5. id. id. fine dicembre 99 52 Italiana 3 1|2 0[0 — —.

Azioni: Banca d'Italia 1435. — Banca Commer Ital. 835. — Credito Ital 548 — Ferrovie Merid. 539. id. Medit. 266 7. Navig. Gen. Ital 4 5 50 Raff. Ligure Lombarda 318.— Acciaierie Terni. 526 Elba. 270 — Ansaldo Armstrong 276.50

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita. Francese 3 0[0 85.70, Italiana 3 1|2 0[0 98.90. Cambio Londra a vista 25 32 Consolidato Inglese 2 3|4 0[0 72 3|8 Ferr Lombarde 264. —, Cambio su Italia 99 3[8 Rendita Turca 87.75 Rend. Russa 1891 42 4 id. 1906 101.—, id. 1900 91.35, Portoghese 64.5, Banca Commerciale 828 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5 D 8 16 A. 10 14, A. 15.5) D. 17.15, O. 18 55
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11. 19.5
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 5.45, D. 17.58. D 18 53, O. 20.19.
Venezia: 4.26. D. 6.5, 8.20, 9.58, D. 11.25. A 13.10, D. 15.35, A 17. 22 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M 13.50 M 16.10 M 20.14
Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste A, 8. A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.
Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11
Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.6 - 18.31
A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2
Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 17.54
A Udine (P. Gemona(831 - 12.35 - 15.6 - 19.2